Libero

Data 19-09-2007
Pagina 1
Foglio 1 / 2

CASO GRILLO

Che triste Italia Contro la Casta solo per invidia

di **MARCELLO VENEZIANI**

Romano Prodi ha indetto un vaffaday contro gli italiani. Unico relatore e unico manifestante, collegato in videoconferenza con se stesso, Prodi ha reagito da Marchese del Grillo all'antipolitica che monta nel Paese, lanciando la protesta del Palazzo contro la Piazza. «Gli italiani non sono meglio della classe dirigente che li rappresenta» ha detto, interrompendosi per tributarsi applausi a scena aperta, e poi ha elencato i vizi degli italiani, raccogliendo infine le firme a cominciare da se stesso per finire sempre con lui. In sintesi ha detto: siete un popolo di cicale guidato da un Grillo. (...)



(...) Munito dei conforti religiosi del cardinal Bagnasco che ha parlato di un Paese ormai spaesato, il premier ha detto quel che dicono tutti i governanti in disgrazia, prendendosela con gli italiani e il loro scarso senso civico. Con la vendetta finale: le tasse non ve le abbasso. Tiè. Il Paese scopre l'antipolitica e la politica scopre l'anti-Paese. O meglio, l'antipolitica delle classi dirigenti si chiama anti-Italia, ovvero generica, catastrofica, qualunquistica accusa contro gli italiani.

Ma ha torto Prodi nel dire che gli italiani non sono meglio di chi li governa? No, non ha torto. Anzi, ha scoperto l'acqua calda: sappiamo che gli abusi, i privilegi e i disservizi del potere si rispecchiano nell'illegalità, le furbizie e il non lavoro di tanti italiani. Sappiamo che la gran parte degli italiani che criticano gli abusi e i privilegi, il nepotismo e il clientelismo, lo fanno per invidia e se potessero, se fossero loro in quei posti di comando farebbero anche loro le stesse cose. Prodi non ha detto una bugia, ma un'ovvietà. Il problema è che si chiede a una classe dirigente di guidare il Paese e non di rispecchiarlo, e magari di ingigantire i suoi vizi e le sue tare. Il pesce, si sa, puzza dalla testa; e dalla testa si deve partire per tentare di cambiare un po' le cose. Perché se un Paese va male non si può cambiare il Paese, ma chi lo guida. È più semplice, ne convenite?

Moralisti senza morale

E qui lascio la piazzetta dove Prodi ha indetto il suo Vaffaday di ritorno e salgo al piano nobile dell'analisi politica e culturale. Dove trovo un libro di David Bidussa che fa per noi. S'intitola "Siamo Italiani", edito da Chiarelettere (pp.176, 10 euro) e rispecchia il pensiero prodiano: al di là della retorica, dice il testo, gli italiani sono brutta gente, furbi, cinici, mariuoli, moralisti senza morale. E Bidussa che aveva già attaccato il mito del Bravo Italiano in un suo precedente libro, torna alla carica schierando firme illustri di critici dell'italianità. Perché antitaliani ce ne sono a destra e a sinistra. Prezzolini, Malaparte (persino lui, l'Arcitaliano), Longanesi, Flaiano, Montanelli. E da sinistra Ernesto Rossi, Salvemini, Sciascia, Capitini, Bollati... La linea anti-italiana, che si alimentò alle origini perfino in Dante, scorre da due secoli nella cultura italiana, da Leopardi in poi. Ah, questi liguri cretini che vogliono mobilitare gli italiani: Garibaldi, Mazzini, Beppe Grillo... Persino il fascismo, che fu arcitaliano per eccellenza, coltivò una traccia sotterranea di disprezzo per gli italiani incorreggibili che, come diceva Mussolini, è inutile governare. Anzi, a essere precisi, l'anima rivoluzionaria, anticattolica e di sinistra del fascismo era sottilmente anti-italiana; come anti-italiano, radicale e rivoluzionario fu il razzismo goffo e posticcio del fascismo quando Mussolini pretendeva di fondare una nuova razza, magari sulla falsa riga della gloriosa e ormai introvabile stirpe romana. Raddrizzare le zampe ai cani, fu il progetto. Naufragò come sempre, perché contronatura.

Due obiezioni agli anti-tutto

A Bidussa e agli anti-italiani di fede o d'occasione obbietto due cose. La prima è che loro attribuiscono i mali del nostro Paese a una galleria di vizi atavici e di errori storici, a eredità venute dal nostro passato di credenti e dalla società aristocratico-popolana del passato. Ma non si accorgono che la loro analisi è un po' stantia, arcidatata? Oggi i principali vizi degli italiani non vengono dal passato antico ma da un passato più recente che è anzi presente: l'idea che tutto debba ottenersi gratis e subito, senza sacrifici, l'incoerenza e l'infedeltà come virtù, la voglia pazza di piacere, i lasciti permissivi e menefreghisti del '68, i cascami di un trentennio di demagogia massimalista e sindacale, la scarsa voglia di lavorare, il turpiloquio come griffa, il sesso esibito, la bellezza come scorciatoia per aver successo nella vita, l'assenza di un codice morale, la seduzione e la prostituzione come modelli universali bisex... Cito alla rinfusa, potrei continuare a lungo, per dimostrare che la colpa non è degli avi e dei preti, ma soprattutto dei presenti. Aggiornate le vostre diagnosi e le vostre accuse, giacobini.

La seconda obiezione che faccio a lui e agli altri anti-italiani è che questo popolo è anomalo non solo nei difetti ma anche in qualche virtù e non si può definire retorica la galleria di risorse e qualità degli italiani. Anzi molti dei difetti che attribuiamo agli italiani hanno un loro rovescio della medaglia, una versio-

Libero

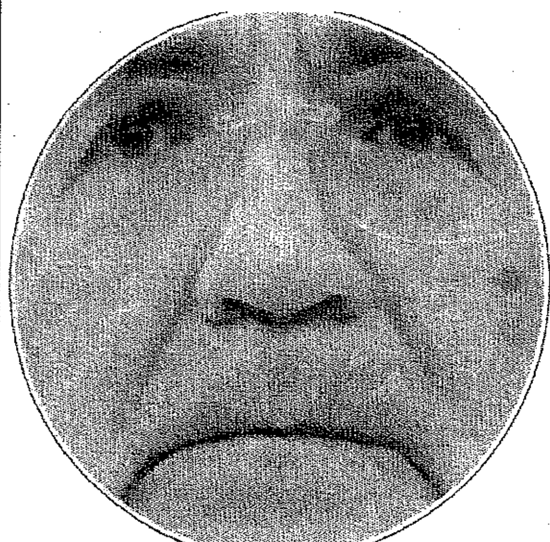
Data 19-09-2007
Pagina 1
Foglio 2/2

ne virtuosa: dal familismo alla capacità di improvvisare, dalla duttilità al legame con le proprie tradizioni, dal senso della casa al legame comunitario che non sempre è di tipo camorristico o tribale. Perfino l'anti-italiano Prezzolini divideva l'Italia in due, tra furbi e fessi, e in fondo elogiava i fessi. Ecco un buon compromesso tra anti-italiani e arci-italiani: mezza Italia lavora e fa il suo dovere e l'altra metà campa sulle spalle della prima. Se non possiamo salvarla intera, salviamone almeno la metà. Salomonicamente. Il problema sorge quando devi distinguere le due Italie, così diabolicamente miscelate.

L'analisi

Lui è peggio di me Il Professore si consola con poco

Per il premier l'Italia ha la classe dirigente che merita
Ma i politici dovrebbero essere meglio di chi li vota



Romano Prodi *Contrasto*



Libero

UN ROSPO PER PRODI



Lui è peggio di me
Il Professore
si consola con poco